

Visto da vicino Paolo Pezzi, 47 anni, di Ravenna, uno dei «ragazzi» di monsignor Camisasca

Un educatore nella prima linea della Siberia

■ Si apre una nuova pagina nella vita di don Paolo Pezzi: 47 anni, originario di Russi, in provincia di Ravenna, missionario in Siberia, poi a Mosca da molti anni, dal settembre 2006 è rettore del seminario interdiocesano «Maria Regina degli Apostoli» di San Pietroburgo. È stato proprio questo compito a valergli la fama di educatore. Una qualità che aveva già dimostrato come Decano della Siberia centrale, seguendo da vicino un gruppo di sacerdoti, su incarico di monsignor Joseph Werth, il primo vescovo cattolico della Siberia. Ed è proprio dei sacerdoti cattolici che, d'ora in poi, dovrà occuparsi in maniera ancora più attenta. Ma non solo. A questo compito se ne affianca un altro altrettanto delicato: quello di contribuire alla costruzione di un'unità più profonda tra ortodossia e cattolicesimo, tra Oriente e Occidente. Finora Pezzi ha dimostrato una posizione equilibrata nei confronti della Chiesa ortodossa, di cui conosce molti esponenti. In questi anni, poi, non ha mai smesso di coltivare la sua passione per la

storia, la cultura e la tradizione del popolo russo: ha completato i suoi studi con un dottorato in Teologia pastorale sulla Chiesa cattolica in Russia. Nel '99 ha pubblicato un libro dal titolo «Cattolici in Siberia - Le origini, le persecuzioni, l'oggi». Dal 2003, inoltre, ha collaborato con il centro Culturale «Biblioteca dello Spirito» di Mosca, impegnato a diffondere traduzioni in russo dei testi classici della teologia cattolica, ortodossa e protestante.

Questa lunga storia comincia però in una giovane realtà missionaria, fondata poco più di vent'anni fa da monsignor Massimo Camisasca: la Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, nata nell'alveo del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Fu uno dei primi «ragazzi» di Camisasca, uno dei primi giovani ad entrare in seminario, quando ancora erano pochissimi. Uno dei primi a partire per la missione. Il primo in assoluto a diventare vescovo.

Era il 1993 quando giungeva, ancora giovane prete, tra

le steppe dell'immensa Siberia. È stato don Massimo a volerlo lì affinché assumesse la responsabilità della casa Fraternità a Novosibirsk. Qui è rimasto cinque anni, fino al 1998: ha favorito non soltanto il fiorire e il crescere della comunità di Cl, ma ha collaborato attivamente con monsignor Werth.

Dopo la Siberia, don Camisasca lo richiama a Roma come suo vicario al governo della Fraternità San Carlo. «Non ha esitato un attimo a partire - racconta il superiore della San Carlo -. Come non ha esitato a ripartire, quando nel 2003, su invito dell'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, è ritornato di nuovo nella capitale russa per aprire un'altra nostra casa, che avevo voluto affiancare a quella di Novosibirsk». Don Massimo, quando pensa a Pezzi, lo paragona ad un «un bambino completamente abbandonato nelle braccia della madre: la Chiesa». Sicuramente, oggi più che mai, gli resterà vicino. In fondo è sempre un suo «ragazzo».

Fr. Ro.



L'allora don Pezzi, in una foto del 2004, durante l'incontro con un'anziana donna a Novosibirsk, capitale della Siberia